

PROTOCOLLO WELFARE

IL VIA LIBERA

L'annuncio di Prodi dopo il Consiglio dei ministri
Due astensioni (Ferrero e Bianchi)
e due sì con riserva (Mussi e Pecoraro Scanio)

Damiano spiega l'entità dei cambiamenti:
«Nessuna riscrittura. Solo chiarimenti
per i lavori usuranti e le norme per i precari»

Nessun voto contrario, ma non è finita

Confindustria: testo modificato, riaprire il confronto. Il nodo: i contratti a termine

di Bianca Di Giovanni / Roma

AL VARO Dopo il referendum, il welfare passa la prova del Consiglio dei ministri senza scossoni. C'è un varo «senza alcun voto contrario», annuncia con soddisfazione Romano

Prodi al termine del consiglio dei ministri. Nessun «no» ma due astensioni (Ferrero e

Bianchi) e due sì con riserva (Mussi e Pecoraro Scanio). Ora la palla passa al Parlamento «Spetta alle Camere valutare, discutere, trasformare la proposta contenuta nel Ddl in legge», spiega il premier, lasciando socchiusa la possibilità di modifiche. Anche se Cesare Damiano, seduto accanto a lui, dirà più tardi: «Non ci aspettiamo modifiche». E Tommaso Padoa-Schioppa parla di risultato importante per la previdenza, che raggiunge finalmente un equilibrio duraturo. Ma sul testo oltre alle incognite politiche - la sinistra vorrebbe «tirare» di più sugli usuranti, i diani puntano i piedi - si apre subito un confronto a distanza con Confindustria. «Non ci sono lievi modifiche, ma una profonda riscrittura di quanto concordato» fanno sapere da Viale dell'Astronomia da dove chiedono di riaprire il confronto. «Nessuna riscrittura, ma solo una chiarificazione», replicano dal ministero del Lavoro. «I chiarimenti inseriti - spiega Damiano - sono frutto di un confronto anche con Confindustria». Ma anche la Cisl con Raffaele Bonanni chiede subito una convocazione, temendo una scrittura «a maglie larghe». La contesa si concentra sulla norma che riguarda i contratti a termine, che prevede importanti novità nel testo conclusivo, assieme a quella sui lavoratori «usuranti» esclusi dall'aumento graduale dell'età pensionabile (gli «scalini»). È il ministro Damiano a spiegare le novità. «Salta» il tetto delle 5 mila unità degli usuranti, ma vengono introdotte norme stringenti per evitare distorsioni e resta fisso il fondo di 2,5 miliardi di euro an-

Anche Bonanni (Cisl) chiede subito una convocazione temendo una scrittura «a maglie larghe»

nui. Sul contratto a termine sarà possibile una sola deroga assistita - sempre «concertata» davanti alla direzione provinciale del lavoro - dopo il limite dei 36 mesi già previsto. Sulla deroga assistita sono ammessi solo sindacati comparativamente più rappresentativi, anche qui per evitare che si formino raggruppamenti «pilotati». «Già

dalle prossime settimane convocheremo le parti per definire in dettaglio l'applicazione delle norme - spiega Damiano - Ci aspettiamo l'approvazione di tutto entro il 31 dicembre, non c'è lo spaccettamento». Poi la stoccata a chi critica l'intesa. «Il governo sta tenacemente e gradualmente applicando il programma - spiega

Damiano - siamo supportati dallo straordinario risultato del Referendum». Il protocollo per il ministro rappresenta la vittoria del metodo della concertazione, abbandonato dal vecchio governo. E a chi gli chiede se nelle consultazioni sia stata ascoltata anche la nuova formazione di Dini, Cesare Damiano replica secco: «Sono all'antica, fac-

cio concertazione con le parti sociali». Sulla stessa linea Padoa-Schioppa. «Che oggi il consiglio dei ministri abbia approvato senza nessun voto contrario è straordinario - dichiara il ministro dell'Economia - Il sistema previdenziale esce dalla vicenda tanto rafforzato da poter rimanere invariato per lungo tem-

po. Si sono superate le iniquità del vecchio sistema, nei confronti dei giovani e nei confronti di chi veniva colpito dallo «scalone». Il disegno di legge sarà presnetato alla Camera. Nel testo anche l'introduzione della cig per le aziende in «ristrutturazione ambientale» e la riforma degli ammortizzatori per l'agricoltura.

WELFARE: LE NOVITÀ DEL PROTOCOLLO	
Le modifiche al protocollo sul welfare firmato da governo e parti sociali il 23 luglio scorso e approvato dal referendum dei lavoratori	
►	Abolizione del tetto numerico per i lavoratori usuranti (nel testo era previsto un limite di 5.000 l'anno)
►	Concessione degli ammortizzatori sociali anche per le crisi ambientali
►	Prevista una sola proroga per i contratti a termine oltre i tre anni
I DATI DEFINITIVI SUL REFERENDUM	
Voti validi	5.041.810
Schede bianche o nulle	73.244
Favorevoli	4.114.939 (81,62%)
Contrari	926.871 (18,38%)
Lavoratori attivi a favore del protocollo	78,32%
Pensionati a favore del protocollo	93,50%
1995: REFERENDUM SULLA RIFORMA DINI	
Voti favorevoli	64%
Voti contrari	36%



I ministri Padoa-Schioppa e Damiano Foto di Danilo Schiavella/Ansa

IL CORSIVO
◆◆◆
Sulle nuvole
«Ognuno può immaginare un sistema migliore scritto sulle nuvole, ma noi abbiamo la realtà con cui fare i conti». Parlando del sistema previdenziale Tommaso Padoa-Schioppa si lascia sfuggire questa frasetta, e subito il pensiero va a chi immagina sempre sistemi migliori, di quelli rigorosi, che non fanno una piega, che funzionano alla perfezione. Sulla carta, naturalmente. Quei sistemi che magari fanno risparmiare centinaia di miliardi nell'arco di una ventina d'anni, che evitano «gobbe» e che sollevano le «curve». Nei cassetti dei centri studi ce ne saranno a centinaia. Padoa-Schioppa lo sa bene, e già si immagina un'altra reprimenda delle celebri «anime belle». Che scandalo: spendere due miliardi e mezzo per gli usuranti. Oddio, oddio: meglio sfiancarli con turni notturni fino a 60 anni, con 40 anni di contributi. E dove va a finire lo sviluppo? E i giovani che fine fanno? Come se fosse possibile un vero sviluppo senza equità nel mondo occidentale. Il ministro difende anche i tecnici. «L'equilibrio finanziario non è un pallino da tecnico - dice - ma è la garanzia che quelle pensioni saranno effettivamente pagate». A patto che le regole non si scrivano sulle nuvole. **b. di g.**

«Miglioramenti? Bene, ma li si faccia con l'accordo delle parti»

«Il governo sia garante di quanto pattuito», chiedono i sindacati. È ufficiale: il sì all'82 per cento

I RISULTATI			
Regioni	Votanti	Favorevoli	Contrari
Val d'Aosta	6.806	88,32%	11,68%
Piemonte	361.512	70,98%	29,02%
Lombardia	900.197	75,72%	24,28%
Liguria	162.009	82,25%	17,75%
Alto Adige	12.815	88,75%	11,25%
Trentino	22.284	77,12%	22,88%
Friuli V. G.	79.509	76,16%	23,84%
Veneto	260.664	78,64%	21,36%
Emilia Romagna	526.353	81,04%	18,96%
Toscana	305.310	79,34%	20,66%
Marche	107.473	82,64%	17,36%
Umbria	75.149	83,06%	16,94%
Lazio	466.505	78,23%	21,77%
Abruzzo	66.915	70,02%	29,98%
Molise	18.088	83,13%	16,87%
Campania	518.057	86,79%	13,21%
Basilicata	45.465	80,22%	19,78%
Calabria	191.379	87,48%	12,52%
Puglia	280.724	90,11%	9,89%
Sicilia	573.134	92,38%	7,62%
Sardegna	102.487	86,32%	13,68%
Sedi sindacali Nazionali ed Estere	32.219	97,33%	2,67%
TOTALE	5.115.054	81,62%	18,38%

di Felicia Masocco / Roma

PUNTO E A CAPO Per i sindacati la partita del referendum è chiusa, il Sì all'82% non lascia spazio a discussioni, dicono Guglielmo Epifani, Raffaele Bo-

nanni e Luigi Angeletti che incassano soddisfatti un risultato oltre le aspettative. La conferenza stampa per illustrare i dati si tiene in casa Cisl, la sala è affollata, molti giornalisti e molti sindacalisti, del resto per trovare un evento simile bisogna andare indietro di 12 anni. Mentre Bonanni parla, da fuori si sentono gli slogan di una trentina di aderenti ai Cobas con il loro leader, Pietro Bernocchi. Contestano l'accordo e i firmatari. Arrivano anche notizie da Palazzo Chigi, il consiglio dei ministri ha approvato il protocollo con le due correzioni ai lavori usuranti e ai contratti a termine. Due i contrari, due gli astenuti.

La parola passa al Parlamento. «È importante che non peggiori l'accordo», afferma Epifani in sintonia con i colleghi e sulla base del chiarissimo mandato avuto dai lavoratori. «Se si ritiene di migliorarlo può essere utile ma lo si faccia con l'accordo delle parti». L'eventualità che si possa mettere la fiducia, specie al Senato, è evidentemente «una responsabilità che spetta all'esecutivo e ai gruppi parlamentari». Quel che conta, per Cgil, Cisl e Uil, ma anche Ugl è che il provvedimento venga approvato contestualmente alla Finanziaria e che il governo si faccia garante di quanto pattuito e «faccia per il welfare quello che fa per la finanziaria» taglia corto Epifani. Su questo i sindacati sono pronti a dare battaglia. Giovedì prossimo le confederazioni terranno i direttivi unitari per la ratifica del referendum. Archiviata la vittoria, va ripresa l'iniziativa sindacale. Partendo dal «disagio» che è stato espresso dal mondo del lavoro «tanto da chi

ha votato no, quanto da chi ha votato sì», precisano i segretari generali. Parte la vertenza-redditi, su salario e fisco. È confermata la manifestazione, a metà novembre, contro la Finanziaria che abbassa le tasse alle imprese ma non ai lavoratori dipendenti. «Abbiamo già una piattaforma - ricorda Luigi angeletti - ma se sarà necessario arriveremo allo sciopero». Dal referendum il sindacato trae nuova linfa, hanno votato più di 5 milioni di persone, 4 milione i lavoratori attivi, «una prova di democrazia straordinaria», per Epifani, «un miracolo» per Bonanni il voto di 4 milioni di lavoratori. Le accuse di brogli vengono ruvidamente respinte al mittente, bollate come «tentativi di screditare il sindacato» alla fine si sono rivelate un boomerang per gli accusatori. I dati definitivi confermano quel che si sapeva. Il Sì vince in tutti i territori, nelle piccole e grandi imprese, tra i lavoratori attivi e pensionati. È un risultato omogeneo. Per i dati disaggregati per ca-

tegoria occorre aspettare una decina di giorni (fu così anche nel '95), solo allora si scioglierà il nodo del voto metalmeccanico. I dati forniti dalle tre organizzazioni di categoria, infatti, non combaciano. Il segretario della Cisl parla di un sostanziale pareggio tra i No e i Sì e di fatto assume come dato quella della sua organizzazione, la Fim, che assegna al No il 50,6%. Ma per la Fiom è al 52,4%. «La consultazione si è conclusa con la netta approvazione dell'accordo - premettere il leader Fiom Gianni rinaldini -. Tra i metalmeccanici, si conferma la prevalenza del No». Ma è già tempo di guardare avanti visto che - ricorda - «sono già iniziati attivi e assemblee dei lavoratori in vista delle iniziative unitarie di lotta per il contratto». Il 22 e 23 si terrà il direttivo della Cgil. «Nessuna resa dei conti - assicura Epifani - non è nella nostra cultura». Ma certamente il confronto sarà serrato. «Esprimeremo con la massima chiarezza il giudizio sulla consultazione e le scelte che la Cgil determinerà per il futuro».

PARTITO DEMOCRATICO
ELEZIONI PRIMARIE

DOMENICA
14
OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

SABATO 13 OTTOBRE

Rivoli (TO), ore 18.00
piazza Martiri della Libertà

Nichelino (TO), ore 21.30
Centro sociale Nicola Groa, via Galimberti